

Relazione all'assemblea della sezione dei dipendenti dello Stato

Ascona, 10 novembre 2006

Le riflessioni che il presidente può fare sull'attività del 2006 sono, sul piano generale, assai scarse.

Il 2006 è stato un anno di transizione (come succede spesso nell'anno che precede le elezioni), caratterizzato in questo caso, per i rapporti tra Governo e dipendenti, anche dalla sola applicazione degli accordi definiti nell'ambito dell'allestimento del preventivo 2005.

Le contingenze hanno poi visto i nostri Consiglieri di Stato in tutt'altre faccende affaccendati, ovvero nella gestione della delicata situazione venutasi a creare con il cosiddetto Fiscogate e per le ripercussioni della prolungata assenza della Direttrice del Dipartimento finanze e economia.

La nostra sezione non è comunque rimasta con le mani in mano: anche se non si sono potuti raggiungere particolari obiettivi, diversi settori hanno visto il nostro intervento diretto, che ha garantito la concretizzazione di alcuni risultati positivi.

Purtroppo si deve constatare, una volta di più, che l'approccio del governo alla politica del personale non consente di lavorare in tempi stretti, complice anche una carente "pressione" da parte degli impiegati. Il sindacato può cercare di agire, ma senza la necessaria e massiccia partecipazione dei lavoratori è difficile riuscire a raggiungere risultati concreti con una certa velocità.

Sugli interventi puntuali nei diversi settori riferiranno nel seguito Lorenzo Jelmini (personale di pulizia, penitenziario e carcere giudiziario), Paolo Locatelli (arsenale) e Renato Ricciardi (polizia e incontri per il personale URC).

Valutazioni generali

Per le valutazioni generali abbiamo potuto vedere tutti come sia andata con l'oro della Banca Nazionale, quali siano state le conseguenze delle votazioni sui referendum per la riduzione dei contributi per gli enti sociali e quelle per l'annullamento giudiziario delle nuove aliquote per il sussidiamento dei premi di cassa malati.

Per l'oro della Banca Nazionale, oltre alla reiezione del ricorso inoltrato al Tribunale federale per la revoca delle misure penalizzanti introdotte con il preventivo 2005, grazie al raggiungimento del pareggio dei conti realizzato con i proventi della vendita dell'oro,

praticamente tutte le forze politiche hanno escluso che, grazie a questi benefici, possano essere adottate delle misure a favore del personale dello Stato.

Nessuno infatti ha accettato di tenere minimamente in considerazione queste entrate supplementari per annullare o almeno ridurre gli effetti dei sacrifici richiesti ai dipendenti, ma soprattutto (almeno per il momento) nella previsione di utilizzo della parte non andata a copertura del deficit -attualmente discussione- nessuno prevede il benché minimo "investimento" per la realizzazione di riforme legate all'amministrazione pubblica.

Credo che in questa sede sia comunque doveroso sottolineare gli sforzi che il nostro sindacato sta compiendo, attraverso in particolare gli atti parlamentari dei nostri rappresentanti in Granconsiglio, per dare a questi soldi una valenza positiva nell'ottica del miglioramento generale delle condizioni del Cantone. In particolare questo si concretizza con le proposte di destinare parte dei proventi al finanziamento di misure di incentivo alle innovazioni, alla formazione e che diano un concreto sostegno alle possibilità occupazionali dei giovani.

Contributo di solidarietà

Gli aumenti di spesa determinati dagli annullamenti referendari o giudiziari delle riduzioni di spesa per i contributi agli enti sociali e dei sussidi di cassa malati creano il rischio di fare allontanare anche la realizzazione delle condizioni fissate per il rimborso almeno parziale delle riduzioni di stipendio imposte ai dipendenti come "contributo di solidarietà".

In questo senso, sebbene ci si possa rallegrare per le categorie che non saranno più penalizzate (mantenimento dei livelli salariali dei collaboratori degli enti sociali), questo significa che comunque di fatto una parte del finanziamento necessario viene posta a carico degli impiegati dello Stato.

GRU2000

Nemmeno durante il 2006 qualcosa si è mosso nell'ambito delle riforme previste dal progetto GRU2000 (ma vale ancora la pena chiamarlo così, oppure non comincia essere un po' ridicolo fare riferimento ad un anno che appartiene ormai alla storia?).

Riteniamo che a questo punto il progetto, così com'è concepito, debba essere abbandonato, cercando di conservare tutti quegli elementi che possono essere utili per una revisione della funzione pubblica sulla base delle normative ancora in vigore.

In questo senso risulta che i sistemi di gestione proposti con il progetto (direzione per obiettivi, collegamento meritocratico dello stipendio) abbiano fatto il loro tempo e nell'ambito della funzione pubblica si siano rivelati poco efficaci.

L'esempio che la Posta ha dato negli ultimi anni credo che sia estremamente significativo.

I sistemi di gestione del personale proposti, che rispecchiano a grandi linee i modelli propugnati anche per l'amministrazione cantonale, hanno dimostrato negli anni che sono utilizzati dalla dirigenza unicamente per riuscire a massimizzare i profitti, a vantaggio di pochi e a scapito della maggior parte dei collaboratori, nonché di tutti i cittadini.

L'ultimo esempio del progetto Ymago è più che chiaro e, senza pensare che l'amministrazione cantonale debba arrivare a tanto, ben illustra quali siano gli obiettivi di chi desidera una gestione della funzione pubblica secondo criteri di produttività e non funzione dell'effettivo servizio reso al cittadino.

Noi siamo convinti che questo sistema debba essere risolutamente combattuto ed è quello che (almeno io personalmente) vi posso promettere di continuare a fare.

Trattative con il Governo

Come ripeto da anni il nostro governo ha dimostrato e continua a dimostrare un'assoluta mancanza di visione politica nella gestione delle risorse umane e della funzione pubblica. Il Consiglio di Stato persiste a gestire i rapporti con i collaboratori soltanto in funzione "contabile", senza minimamente tenere in considerazione tutti gli aspetti legati alla motivazione dei collaboratori e alla realizzazione di quelle riforme che possono permettere, attraverso una maggiore soddisfazione sul lavoro, la migliore efficienza dei servizi che l'ente pubblico offre a tutti i cittadini.

In occasione di due incontri avvenuti a cavallo dell'estate il governo ci ha dapprima anticipato e poi confermato che nelle previsioni del preventivo 2007 sarebbe stato certo il raggiungimento di un grado di autofinanziamento non negativo, che avrebbe garantito la restituzione della metà del contributo di solidarietà.

In questo contesto, chiedendo di far uso di quel minimo di progettualità che le condizioni congiunturali ci consentono, abbiamo ritenuto opportuno, già lo scorso mese di settembre, chiedere che il Consiglio di Stato potesse rivedere gli accordi a suo tempo conclusi, riconoscendo perlomeno la compensazione integrale del rincaro (che a ragion veduta avrebbe inciso unicamente per delle frazioni di punto percentuale). La risposta del governo, giunta il 17 ottobre scorso, è estremamente lapidaria, molto riduttiva e assolutamente deludente. Il governo infatti si limita a ribadire l'applicazione degli accordi a suo tempo presi senza effettuare nessun tipo di valutazione critica sulle modifiche nel frattempo intervenute. Se è vero -e noi non abbiamo mai voluto metterlo in discussione-, che gli accordi devono essere rispettati, è anche altrettanto vero che in un regime di libertà contrattuale, quando degli impegni sono assunti per raggiungere determinati obiettivi in ben precise circostanze, se queste si modificano, gli accordi si possono anche ridiscutere pur mantenendo gli scopi prefissi. Purtroppo quest'opportunità il Consiglio di Stato non ha voluto raccogliercela e si è semplicemente limitato a ribadire la sua volontà di seguire senza nessun tipo di analisi politica quanto previsto.

La conseguenza è un'ulteriore delusione per tutti i dipendenti dello Stato che sicuramente avranno sempre minori incentivi per rispondere con zelo alle richieste dei cittadini.

Oltre all'accettazione del compenso integrale del rincaro, considerato che già nelle previsioni del preventivo 2007 il Consiglio di Stato dà ampie garanzie per la possibilità di restituzione della metà del contributo di solidarietà, si sarebbero potute ipotizzare altre forme di intervento, in modo da ridurre gli effetti negativi per il personale, per esempio rinunciando già a priori al prelievo della metà di questo contributo.

Siamo convinti che un margine di manovra e di trattativa esisteva ed esiste tuttora, ma il Consiglio di Stato non ha voluto riconoscerlo chiudendo già sul nascere qualsiasi possibilità di discussione.

Cassa pensioni

Per la cassa pensioni non sono state adottate quest'anno particolari misure. Tuttavia in questi giorni, sebbene ci sia stato un miglioramento del grado di copertura, nell'ambito la discussione sull'approvazione dei conti, si sono sentite molte prese di posizione parlamentari che persistono nel desiderio di stravolgere il sistema previdenziale del primato delle prestazioni a favore di quello dei contributi. Si tratta, come già ho più volte evidenziato, di un notevole peggioramento a scapito dei dipendenti. È vero che le proposte attuali vanno verso una modifica progressiva, applicata solamente alle nuove assunzioni,

tuttavia non credo che sia fantapolitica pensare che questo sarebbe solamente il preludio all'insorgere di un meccanismo che potrebbe portare pesanti penalizzazioni anche sulle prestazioni dei vecchi assicurati.

Si può infatti ipotizzare con un buon grado di verosimiglianza che la suddivisione dei piani previdenziali non permetterà di migliorare il grado di copertura degli impegni della cassa. L'unica soluzione a quel momento rischierebbe allora di essere quella di una pesante ulteriore riduzione delle prestazioni percepite dagli assicurati secondo piano previdenziale prevalente. Il rischio dell'avvio di questi meccanismi perversi ci impone di rifiutare queste modifiche, almeno nella misura in cui non vengano date delle garanzie concrete e reali di rispetto delle condizioni precedenti a favore degli attuali assicurati.

Situazione interna della sezione

Dal punto di vista della situazione della nostra sezione devo ribadire la necessità e l'impegno di ognuno di noi per cercare di coinvolgere sempre più colleghi nel sostegno delle nostre azioni.

Tutti possiamo constatare che i dipendenti dello Stato mostrano un marcato malcontento per la delusione di non vedere nessun risultato tangibile, se non nel miglioramento delle condizioni, almeno nella riduzione delle misure penalizzanti. Affinché si possa avere una effettiva forza nelle trattative dobbiamo fare in modo che l'espressione di questo disagio si traduca in un concreto sostegno alle nostre azioni. Questo può essere realizzato con l'estensione delle adesioni, ma anche con la partecipazione diretta all'attività del comitato e al sostegno in tutti gli ambiti delle nostre posizioni.

Chiedo a tutti di essere attivi nella segnalazione ai colleghi delle nostre attività, proponendo l'adesione al sindacato, che peraltro non rappresenta solamente una partecipazione formale alle nostre iniziative ma permette di beneficiare di un gran numero di prestazioni e servizi di indubbia utilità.

All'interno del comitato i rapporti sono sempre stati ottimi e in genere anche la partecipazione alle riunioni, che si sono sempre dimostrate molto vivaci, è sempre stata buona. Tengo perciò ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato nel lavoro all'interno del comitato ed in special modo i colleghi che si sono dati da fare per l'organizzazione delle varie manifestazioni, in particolare le assemblee e la gita ad Alseno e Fontanellato lo scorso mese di giugno.

Un grazie particolare deve pure andare:

- a Renato Ricciardi e Lorenzo Jelmini, che assieme ad altri collaboratori dei segretariati regionali, ci garantiscono la loro attività professionale, senza la quale difficilmente si potrebbero affrontare i diversi impegni;
- ai copresidenti cantonali Romano Rossi e Meinrado Robbiani, per la costanza del sostegno e della vicinanza alla nostra sezione;
- ai nostri rappresentanti nella Commissione della Cassa Pensioni Fausto Leidi, Silvano Del Don e Diego Lafranchi
- ed indistintamente a tutti voi, per la fiducia ed il calore che costantemente ci garantite

Avv. Enrico Pusterla
Presidente del sindacato OCST Dipendenti dello Stato
078 835 45 10